ARCHEOCLUB DI SAN SEVERO

42° CONVEGNO NAZIONALE

sulla

Preistoria - Protostoria - Storia
della Daunia

San Severo 15 - 17 novembre 2021

A T T I

Tomo primo
ARCHEOLOGIA

a cura di
Armando Gravina

SAN SEVERO 2022

Il 42° Convegno Nazionale sulla Preistoria, Protostoria,
Storia della Daunia è stato realizzato con il contributo di:

Amministrazione Comunale di San Severo

Fondazione dei Monti Uniti di Foggia

– Comitato Scientifico:

GIULIANO VOLPE
Rettore emerito Università di Foggia
GIUSEPPE POLI
Prof. di Storia Moderna – Università degli Studi "A. Moro" di Bari
ALBERTO CAZZELLA
Ordinario di Paletnologia – Università degli Studi di Roma "La Sapienza"
PASQUALE CORSI
Prof. – Università degli Studi "A. Moro" di Bari
MARIA STELLA CALÒ MARIANI
Prof. emerito – Università degli Studi "A. Moro" di Bari
PASQUALE FAVIA
Prof. di Archeologia Medievale – Università degli Studi di Foggia
ITALO MARIA MUNTONI
Sovrintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per le Province BAT e FG
ARMANDO GRAVINA
Presidente Archeoclub di San Severo

ORGANIZZAZIONE

– Consiglio Direttivo Archeoclub di San Severo:

ARMANDO GRAVINA *Presidente*
MARIA GRAZIA CRISTALLI *Vice Presidente*
GRAZIOSO PICCALUGA *Segretario*

© Archeoclub di San Severo · COD. ISBN: 978-88-96545-99-7
Finito di stampare nel mese di gennaio 2022 presso Centro Grafico S.r.l. - Foggia – www.centrograficofoggia.it

Maria Luisa Nava*

Il complesso delle sculture indigene della Daunia dalla collezione Sansone di Mattinata

*Scuola di Specializzazione in Archeologia, Università Luigi Vanvitelli
Università Suor Orsola Benincasa Napoli

In questi ultimi anni sembra essersi rinnovato l'interesse nei confronti del complesso monumentale delle stele daunie, le sculture funerarie in pietra locale tipiche ed esclusive dell'antica Daunia, tant'è che sono comparsi svariati articoli da parte di ricercatori italiani e stranieri sull'argomento, pur sempre basati sugli studi di chi scrive che, da oltre 50 anni e sulle orme dello scopritore del fenomeno, Silvio Ferri, si occupa di questo specifico argomento.

Tale interesse si è recentemente concretizzato addirittura nell'acquisto da parte della Fondazione Apulia Felix di Foggia, su richiesta dell'allora Rettore dell'Università di Foggia e Presidente della Fondazione medesima, Giuliano Volpe, di una stele comparsa sul mercato archeologico e – verosimilmente e per le ragioni in più occasioni illustrate da parte di chi scrive – di non esplicita e trasparente provenienza[1].

[1] Notizia on line in "La Repubblica", cronaca di Bari del 27 marzo 2017: "Archeologia, torna in Puglia la stele daunia di oltre 2.500 anni fa: presa all'asta con una colletta" di Maria Grazia Frisaldi. La stele è stata acquistata ad un'asta battutasi a Londra per 2.000 sterline. Non è qui il caso di ribadire come tale acquisto appaia, a chi scrive, per lo meno imprudente ed inopportuno, trattandosi di un reperto che – come è noto – appartiene ad una categoria di materiali ed a una produzione che è stata scoperta solamente a partire dagli anni '50 del secolo scorso, allorché le stele vennero portate alla luce dall'impiego degli aratri meccanici nelle arature del Tavoliere. Già fin dalla sua prima pubblicazione sul Bollettino d'Arte (1961) Silvio Ferri aveva ben evidenziato tale circostanza, evidentemente non conosciuta dai promotori ed artefici del sopra menzionato acquisto.

ISBN-978-88-96545-99-7 Atti – 42° Convegno Nazionale sulla Preistoria, Protostoria, Storia della Daunia. San Severo 2021

Comunque, al di là di ogni considerazione sulla legittimità del possesso da parte di privati di questa categoria di materiali, importante appare a chi scrive portare alla conoscenza del mondo scientifico e di una più ampia platea la presenza di altri monumenti di questa categoria nelle collezioni private notificate – e quindi regolarizzate e riconosciute sul piano del diritto da parte dello Stato.

Uno tra i complessi più rilevanti da questo punto di vista è contenuto nella Collezione che il Dr. Matteo Sansone, farmacista di Mattinata (FG) e appassionato di storia locale, ha costituito e raccolto proseguendo le orme del suo prozio, l'Arciprete Giuseppe Antonio Azzarone, che alla fine dell'800 aveva raccolto una serie di "anticaglie" nelle contrade circostanti Monte Sant'Angelo e Mattinata. L'Azzarone aveva altresì collaborato alle ricerche condotte nel Foggiano e nel Gargano tra il 1872 e il 1876 dal Capitano di Artiglieria Angelo Angelucci, allo scopo di raccogliere strumenti, armi e reperti antichi considerati di tipo bellico, di epoca antica, e così arricchire il nascente Museo di Artiglieria di Torino[2].

La passione di Matteo Sansone era ben nota agli studiosi: anche per questo motivo, oltre che per aver assunto la carica di Ispettore Onorario per le Antichità e Belle Arti per nomina del Soprintendente Bartoccini, il Sansone entrava in contatto (e spesso in rapporti di amicizia) con gli archeologi ed i ricercatori che frequentavano la zona per i loro studi. In particolare, Matteo Sansone divenne amico dalla fine degli anni '50 del secolo scorso, dei componenti della Missione Archeologica Garganica, diretta dapprima da Cleto Corrain dell'Università di Padova in uno con Ferrante Rittatore Vonviller dell'Università di Milano, ed in seguito da Silvio Ferri (Università di Pisa). Ferri a partire dal 1973 – divenuto emerito – passò il testimone a chi scrive, che resse le sorti dell'Istituto di Ricerca sino al 1979[3]. In quell'anno la scrivente assunse la carica di Funzionario Archeologo Responsabile per la Soprintendenza Archeologica della Puglia dell'Ufficio Staccato di Foggia, con piena delega alla firma per tutte le attività di competenza. Durante tutti questi anni, ed anche in seguito dal 1980 sino al 1993, la scrivente ha condotto scavi nel territorio di Mattinata[4], a Monte Saraceno in particolare, e ricerche di superficie nella Piana di Manfredonia. Il Sansone rimase un costante punto di riferimento, in virtù della sua specifica conoscenza del territorio di Mattinata e per le informazioni che raccoglieva dai contadini su eventuali ritrovamenti fortuiti, considerando che la sua farmacia era frequentata giocoforza da tutta la popolazione mattinatese, essendo l'unica presente in zona.

[2] Angelucci 1872-1876.

[3] Chi scrive, tuttavia, ha voluto che Silvio Ferri, Maestro e Guida con il quale ha ininterrottamente collaborato dal 1969 al 1978, mantenesse la carica di co-direttore sino alla sua scomparsa, avvenuta il 15 dicembre 1978.

[4] Dalla 1985 la scrivente ha lasciato la Direzione dell'Ufficio di Foggia per prestare servizio presso il Museo Preistorico ed Etnografico L. Pigorini di Roma, continuando purtuttavia le ricerche sul Gargano e gli scavi a Monte Saraceno sino al 1993.

In tal modo, poiché a Mattinata era considerato esperto conoscitore delle antichità, oltre che appassionato collezionista, spesso i suoi clienti non si limitavano a fornirgli informazioni, ma addirittura gli consegnavano quanto rinvenuto occasionalmente nei campi o negli scavi edilizi.

Di conseguenza, la sua raccolta crebbe sino a raggiungere la ragguardevole consistenza di 2695 reperti archeologici[5], regolarmente notificati con D.M. del 27 luglio 1990, tra i quali compaiono ben 164 sculture, provenienti da ritrovamenti fortuiti sia da Monte Saraceno che dalla Piana di Siponto.

Chi scrive ha in questo momento in corso la pubblicazione di tutto il complesso di questi monumenti, ma – nelle more dell'edizione completa – è parso opportuno anticipare in questa sede la presentazione di alcune tra le sculture più interessanti ed importanti, come già si è fatto per la Collezione Lillo sempre in questa sede[6], poiché i dati che se ne possono trarre risultano particolarmente utili per arricchire le informazioni su questa originale e straordinaria produzione indigena della Puglia settentrionale preromana.

In primo luogo, va evidenziato come nella raccolta Sansone siano presenti anche 16 sculture recuperate dalle aree sepolcrali del sito di Monte Saraceno, alcune delle quali di grande rilevanza per la comprensione della funzione delle stesse e della cronologia della necropoli.

Tra questi reperti spiccano un torsetto femminile ed uno maschile, già editi, e la cui presenza non solo attesta l'antecedenza cronologica delle sculture funerarie del Gargano rispetto alle restanti testimonianze di area adriatica, ma anche, a parere di chi scrive, la possibile (nonché probabile) influenza dei monumenti in questione sulle più tarde produzioni dell'Abruzzo, in particolare[7]. Se ne dà qui una breve descrizione[8].

IP 557

Parte superiore di stele maschile, conservante porzione di spalla sinistra.

Provenienza: area della necropoli di Monte Saraceno (Mattinata). Ritrovamento sporadico.

Misure: 9x19x9,5

[5] Le raccolte della Collezione Sansone non sono circoscritte all'archeologia, ma comprendono anche una vastissima ed altrettanto importante messe di reperti storico-artistici (oreficerie, statuaria devozionale in legno e pietra, dipinti su vetro, mobili e suppellettili) prevalentemente attribuibili alle produzioni garganiche dal XVIII al XX secolo, oltre che beni librari e materiali di ambito etnografico e folclorico (strumenti agricoli, arredi domestici, tessuti, ecc.), la cui consistenza numerica è decisamente maggiore rispetto alla parte archeologica.

[6] Nava-Rossi 2016.

[7] Nava 1992.

[8] In questa sede si è scelto di mantenere la numerazione provvisoria e la relativa sigla (Inventario Provvisorio = IP) contenuta nell'elenco dei reperti che è parte integrante del Decreto di Vincolo sopra citato.

ISBN-978-88-96545-99-7 Atti – 42° Convegno Nazionale sulla Preistoria, Protostoria, Storia della Daunia. San Severo 2021

Faccia anteriore non conservata a causa di una frattura longitudinale. Superficie posteriore levigata.

Posteriormente presenta, per circa metà, un elemento circolare a rilievo, capito da incisioni a spina di pesce, delimitato da un doppio cordolo. Sulla spalla sinistra sono visibili una linea verticale discendente verso il basso con andamento obliquo e una piccola bugna. Tali elementi sono interpretabili come un cardiophylax ed il relativo spallaccio di sostegno.

Confronti stringenti in tal senso sono reperibili nelle rappresentazioni di cardiophylakes presenti nella statuaria abruzzese, le cui più note attestazioni sono il guerriero di Capestrano e la statua maschile da Guardiagrele[9].

Bibl.: Nava, 2006, n. 328 a, b, p. tav. LXIV.

IP 988

Parte superiore di stele femminile.

Provenienza: area della necropoli di Monte Saraceno (Mattinata). Ritrovamento sporadico.

Misure: 20x31x9,5

Faccia posteriore non conservata, a causa di una frattura longitudinale. Superfici levigate con scheggiature ed abrasioni.

Dall'alto verso il basso, mostra, a rilievo, una collana semicircolare a banda piatta e i piccoli seni di forma circolare, rilevati e distanziati in uno spazio delimitato dalle braccia, rese sempre a rilievo, ripiegate sul petto. Il braccio destro, meglio conservato, è ben leggibile sino al gomito sul lato della scultura.

Evidenti e puntuali sono le analogie della rappresentazione con il torsetto di Capestrano[10], oltre che con i ritrovamenti della Piana di Siponto[11]

Bibl.: Nava 2006, n. 328 a, b, p. tav. LXIV.

Le restanti 148 sculture sono riferibili alle stele del Tavoliere: anche qui va notato come la gran parte delle sculture risulti appartenere alla categoria con ornamenti, mentre molto meno numerose sono quelle attribuibile a quella con armi e minima è la presenza di stele chiaramente a destinazione femminile, con dati ed evidenze che ribadiscono quanto già noto per tutti gli altri complessi conosciuti ed editi[12].

---

[9] Cianfarani 1976, tavv. 86-87.

[10] V. Cianfarani 1976, tav. 92.

[11] Nava 1980, pp. 134-135, 155, nn. 585, 591, 724, tavv. CLXVIII-CLXIX, CLXXIV-XLXXV, CCXXXII.

[12] Per quanto attiene la prevalenza delle stele della classe con ornamenti rispetto a quelle della classe con armi e la scarsissima presenza di stele chiaramente definibili femminili, per la presenza della treccia posteriore e le braccia non guantate, si vedano le percentuali contenute in: Nava 1984; Nava 2011.

Tra i monumenti più significativi della Collezione Sansone, oltre alla nota stele con armi sulla quale, nella parte anteriore, è raffigurato un essere teriomorfo dall'aspetto polimorfico, già interpretato come la raffigurazione indigena di una lamia[13], si segnalano anche altri monumenti sui quali sono presenti scene del tutto originali, la cui attestazione contribuisce ad arricchire il pur già vasto panorama iconografico della produzione scultorea della Daunia.

Di seguito, quindi, in anticipazione di quanto più estesamente contenuto nell'edizione integrale dell'intero complesso, si presentano alcuni esempi particolarmente rilevanti sia per quanto attiene le particolarità della decorazione primaria che per l'iconografia figurale, rimarcando altresì come chi scrive abbia avuto la possibilità di riassemblare alcuni dei frammenti già editi in passato separatamente, ricostruendo – fin dove possibile – le scene figurate, che, in alcuni casi, hanno assunto una migliore definizione.

IP 196+IP 198+IP 523 (figg. 1-2)

Parte centro-inferiore di stele con ornamenti, ricomposta da n. 3 frammenti combacianti. Tipo IV. Fabbrica di Siponto.

Misure: 42x44x6

A: in alto porzione della mano sinistra. Banda laterale verticale destra con riquadro campito da svastica con terminazioni a meandro di cui si legge solo la porzione inferiore, soprastante pendaglio circolare. Banda laterale verticale di cui restano n. 4 riquadri campiti alternativamente da svastica con terminazioni a meandro e quadrato. Al centro cintura da cui si dipartono cinque nastri triangolari della cintura da grandi pendenti a cerchio semplice con sostegno.

B: bande laterali verticali con riquadri campiti da quadrato alternati a altri con svastiche e linee spezzate. Al centro: cintura a più riquadri concentrici decorata con serie di meandri contrapposti.

Lato destro: rettangolo con serie verticale di rombi.

Lato sinistro: due rettangoli distanziati ornati con serie verticale di rombi.

Inedita.

IP 264+IP 972+IP 1011 (figg. 3-4)

Parte centrale di stele con ornamenti, ricomposta da n, 3 frammenti combacianti. Tipo II. Fabbrica di Siponto.

Misure: 43,5x46x6,5

A: cintura decorata da doppi cerchi entro linee spezzate unite. Bande laterali verticali costituite da riquadri campiti da doppi cerchi entro linee spezzate unite (quella destra presenta anche un riquadro campito da doppi cerchi). Al centro parte superiore dei nastri decorata da nove doppi cerchi e quattro nastri triangolari frammen-

[13] Ferri 1962; Ferri 1969.

tari affiancati da due grandi pendenti circolari, dei quali si conserva solo quello di destra, con sostegni terminanti inferiormente con doppia protome ornitomorfa. Ai lati del sostegno di destra due personaggi che indossano una tunica caratterizzata ai margini da brevi segmenti orizzontali ed un copricapo conico; ai lati del sostegno di sinistra due personaggi femminili affrontati con vaso sulla testa.

B: bande laterali verticali costituite da riquadri campiti da doppi cerchi entro linee spezzate unite. Al centro si scorgono cinque pendagli formati da cerchi semplici con sostegno ed uno a doppio cerchio; di altri tre si conservano i relativi sostegni; tra i sostegni due figure femminili con lunga veste e treccia, di cui una reca un vaso (?) sul capo.

Lato destro: in alto doppio cerchio; in basso serie verticali di rombi.

Lato sinistro: serie verticali di rombi.

Inedita.

IP 321 (fig. 5)

Parte inferiore laterale di stele. Tipo III: Fabbrica di Siponto.

Misure: 18x23x7

Colore rosso nelle figure

A: banda laterale verticale con riquadri campiti da svastiche complicate.

B: banda laterale verticale ed inferiore orizzontale decorate come in A. Nel riquadro centrale scena figurata frammentaria di cui si scorgono due piedi di un personaggio rivolto verso destra ed una lancia; al di sotto palmipede (cigno?).

Lato destro: svastiche circondate da cerchi.

Lato sin.: non conservato.

Inedita.

IP 520+IP 947

Stele con armi, ricomposta da n. 2 frammenti combacianti. Tipo III fabbrica di Salapia.

Misure: 100x47x8

Spalle arrotondate. Priva della testa e della parte inferiore.

A: banda superiore orizzontale suddivisa in riquadri campiti da svastica-meandro complicata. Bande verticali laterali campite come la superiore. Mani affrontate ma poste su piani diversi. Sul polso destro bracciale. Tra le mani *cardiophylax* con lati concavi decorato al centro con doppio cerchio contenente motivo floreale a sei petali. Al di sotto spada con elsa a crociera inguainata e rivolta verso il basso. Al di sopra della mano destra un personaggio con scudo, parzialmente conservato, rivolge la lancia verso un altro, piegato lievemente in avanti e posto poco più in alto. In basso personaggio con le braccia sollevate recante una fionda. Sopra la mano sinistra due uomini affrontati seduti ai lati di un tavolo, di cui uno con copricapo conico, dietro al quale un cane con la coda sollevata ed inferiormente un pesce. Al di sotto della

mano animale fantastico di grandi dimensioni accovacciato con testa di cane o asino, mammelle e coda alzata; dalla bocca aperta fuoriesce la lingua. Di fronte personaggio con le gambe flesse. Al di sotto della spada, a destra, tre personaggi sovrapposti di cui quello centrale recante una fionda e quello inferiore una mazza terminante con un oggetto sferico. A sinistra si scorgono almeno quattro figure di animali.

B: banda orizzontale e bande verticali come in A. Scudo con decorazione: a vortice. Al di sopra, al centro, due palmipedi affrontati tra due serie di elementi verticali angolari e due figure con braccia alzate recanti una fionda. Inferiormente personaggio a cavallo incedente a destra con spada, rondine e personaggio con gambe flesse. Ancora al di sotto personaggio accovacciato ed una figura di animale ed in basso altre due figure di animali.

Lato destro: riquadri con rombi e svastiche. Al centro personaggio accovacciato itifallico.

Lato sinistro: come lato destro.

Bibl.: Ferri 1963; Ferri 1969.

IP 522+IP 981

Parte centrale inferiore di stele con ornamenti, ricomposta da n. 2 frammenti. Tipo IV o V. Probabile fabbrica di Siponto.

Misure: 28x50,3x9,5

A: bande laterali verticali con riquadri superstiti campiti a sinistra da doppio meandro e quadrato e a destra da quadrato. Al centro quattro nastri triangolari ed ai lati sostegni dei grandi pendenti circolari.

B: bande laterali verticali con riquadri campiti da doppio meandro. Banda orizzontale inferiore con riquadro frammentario campito da elementi a meandro in serie verticale.

Lato d. e sin.: non conservati.

Inedita.

IP 683 (figg. 6-7)

Parte centro-laterale di stele con ornamenti. Tipo II. Fabbrica di Siponto.

Misure: 18x23,5x6,5

A: banda laterale verticale costituita da rettangoli campiti con doppi cerchi posti in ordine sparso. Banda orizzontale inferiore di cui resta riquadro frammentario campito da rombi contenenti doppi cerchi. Al centro si scorgono tre nastri triangolari e tra questi e la banda verticale figura parzialmente conservata, probabilmente femminile, gradiente a sinistra indossante una lunga tunica con l'orlo inferiore decorato a meandro.

B: banda laterale verticale come in A. Banda orizzontale inferiore formata da riquadro campito con doppi cerchi. Al centro due grandi pendenti circolari formati da doppio cerchio di cui uno conserva il sostegno.

ISBN-978-88-96545-99-7 Atti – 42° Convegno Nazionale sulla Preistoria, Protostoria, Storia della Daunia. San Severo 2021

Lato destro: riquadro frammentario campito da doppi cerchi.
Lato sin.: non conservato.
Inedita.

IP 1001+IP 1005 (figg. 8-9)

Parte inferiore di stele con ornamenti, ricomposta da n. 2 frammenti. Tipo II. Fabbrica di Siponto.

Misure: 30,5x42,5x6

A: bande laterali verticali con serie continua di tripli cerchi entro rombi. Porzione inferiore della cintura da cui scendono sette pendagli di forma circolare con i relativi sostegni, di cui ne restano cinque; di questi uno, rappresentato con un doppio cerchio, è di maggiori dimensioni.

B: bande laterali verticali come in A. Due doppi pendagli con sostegni e tracce di altri due sostegni. Tra i pendagli laterali, a sinistra personaggio femminile con le braccia alzate recante un oggetto sulla testa gradiente a destra, a destra personaggio maschile di profilo assiso su trono con alta spalliera modanata che reca nella mano destra uno strumento interpretato come possibile grande cardo per la lana.

Lato destro: riquadro rettangolare non decorato.
Lato sinistro: triplo cerchio entro rombo.
Bibil. Per il frammento IP 1005: Ferri 1963.

IP1002 (figg. 10-11)

Parte superiore di stele con armi tipo II/III: Fabbrica di Siponto
Misure 27,9x20,6x7,1

A: è conservata la spalla destra, con collare rettangolare formato da due bande sovrapposte. La banda superiore presenta un ornato con riquadri a cerchi concentrici, sovrapposti in doppia fila, inferiormente i riquadri contengono spirali a linee spezzate. Al di sotto residua il braccio destro sino al gomito e parte dell'avambraccio. Al centro, presso la frattura, è l'attacco del cardiophylax con doppio cerchio.

B. decorazione dei riquadri come in A; al di sotto lateralmente è l'inizio della banda laterale verticale destra con riquadro frammentario ornato da tripli cerchi concentrici. Verso il centro, interrotta dalle fratture, rimane parte di una scena figurata con un personaggio femminile assiso in trono dall'alta spalliera, in atto di sorreggere un elemento verticale, non ben definito (telaio?).

Lato destro: linea verticale
Lato sinistro: non conservato.

Il frammento combacia perfettamente con altro frammento, conservato presso il Museo di Manfredonia e già edito a suo tempo da chi scrive (cfr. Nava 1980, n. 148, p. 74 e tav. LXI). Infatti, se riassemblati come auspicabile, i due frammenti restituirebbero la parte superiore completa della stele.

Inedita.

IP 1010 (figg. 12-13)

Parte centrale di stele con armi. Tipo I. Fabbrica di Siponto.

Misure: 40,5x39x8,5

Tracce di colore rosso.

A: bande laterali verticali con riquadri campiti da piccoli cerchi. Si conservano avambracci e mani posti obliquamente verso il centro. Tra le mani *cardiophylax*. Al di sotto spada con elsa a crociera inguainata e puntale quadrangolare. Al di sopra della mano destra sono presenti una chimera, un pesce ed un volatile. Al di sopra della mano sinistra personaggio frammentario di cui restano la parte inferiore delle gambe ed i piedi e, inferiormente, due palmipedi. Sotto la mano destra un volatile, sotto la mano sinistra un volatile ed una rondine. Sotto la spada personaggio a cavallo con lancia nella mano sinistra rivolto verso un cervo.

B: bande laterali verticali come in A. Scudo frammentario a dodici losanghe. Tra i sostegni due serie di quattro volatili sovrapposti ed al centro una rondine.

Lati destro e sinistro: rombi inseriti in quadrati.

Inedita.

IP 1020 (figg. 14-15)

Parte centrale di stele con ornamenti di tipo V. Fabbrica di Siponto.

Misure: 31x15x6,6

A: collare frammentario e banda laterale verticale sinistra decorati con svastiche-meandro. Al centro fibula di cui si osserva la staffa con bottone terminale e arco di forma romboidale con apici laterali al cui interno sono presenti tracce di due segmenti paralleli.

B: collare rettangolare frammentario decorato con due serie orizzontali sovrapposte di meandri.

Lato d.: non conservato.

Lato sinistro: due svastiche-meandro distanziate.

Inedita.

IP 1022 (figg. 16-17)

Parte inferiore di stele con armi. Tipo I. Fabbrica di Teanum.

Misure: 23,2x19x6

Decorazione ottenuta a bassissimo rilievo attraverso martellinatura.

A: cavaliere con cavallo gradiente a sinistra con elmo piumato e lancia nella mano destra. Di fronte personaggio con lancia (?) di cui si scorge il braccio ed una porzione della lancia.

B: bordo inferiore di scudo. Lungo il bordo due riquadri campiti con cerchi semplici. Tra lo scudo e il riquadro inferiore una piovra con otto tentacoli, dei quali i due a destra decorati con segmenti verticali; si scorge la testa e l'occhio sinistro.

Lato destro: rettangolo con serie verticale di rombi.

Lato sin.: non conservato

Il frammento è attribuibile alla fabbrica di Teanum, con la quale ha in comune sia gli stilemi espressivi che lo caratterizzano, tipici della produzione con la quale lo stesso si confronta, sia la presenza della piovra, la cui raffigurazione mostra le medesime specificità grafiche peculiari dell'atelier subgarganico.

Inedita.

Per le caratteristiche della produzione di Teati cfr. NAVA 1995, pp. 35-57.

IP 2418 (fig. 18)

Spalla rialzata di stele con ornamenti tipo III. Probabile fabbrica di Ordona.

Misure: 18x14x4

A: collare semicircolare con serie continua di rombi quadripartiti con cerchietto semplice profondamente inciso; seguono due linee verticale divergenti verso il basso, con inizio di riquadro orizzontale con svastica semplice sinistrorsa.

B: molto rovinata, con tracce di decorazione come in A.

Lato d.: non conservato

Lato sin.: lisciato, ma non decorato.

Inedita.

Per le caratteristiche della fabbrica di Ordona cfr. NAVA 1999.

Come risulta evidente, anche da questa stringata presentazione, la Collezione Sansone contiene un'esemplificazione completa della produzione delle stele della Daunia, con reperti estremamente interessanti e significativi che contribuiscono, come si è detto sopra, a meglio definire il fenomeno, del tutto unico ed originale, della produzione indigena di questa parte del mondo antico.

La pubblicazione integrale dei reperti che compongono questa raccolta, al di là del considerevole numero di monumenti che la stessa contiene e che di per sé potrà arricchire le nostre conoscenze sulle stele, costituirà quindi un tassello importante per fornire più esaurienti strumenti per la miglior comprensione sia della cultura materiale che del mondo escatologico e spirituale dell'ethnos daunio.

BIBLIOGRAFIA

Angelucci A. 1872-1876, *Ricerche preistoriche e storiche nella Capitanata*, Scritti vari, Torino.
Cianfarani V. 1976, *Culture italiche dell'Italia medio-adriatica, Popoli e Civiltà dell'Italia Antica V*, Roma.
Ferri S. 1962, *Stele "daunie": un nuovo capitolo di archeologia protostorica*, Bollettino d'Arte I-II, pp. 103-114.
Ferri S. 1963, *Stele Daunie III*, Bollettino d'Arte, n. III, pp. 197-206.
Ferri S. 1969, *Mostri inferi dalle stele daunie*, Rendiconti dell'Accademia Nazionale dei Lincei s. VIII, vol XXIV, fasc. 3-4, pp. 133-154.
Nava M. L. 1980, *Stele Daunie I*, il Museo di Manfredonia, Firenze.
Nava M. L. 1984, *Le stele della Daunia*, in Atti XIII Convegno Studi Etruschi e Italici "La civiltà dei Dauni nel quadro del mondo italico", Manfredonia 1980, Firenze, pp. 163-187.
Nava M. L. 1992, *Sculture in pietra di ambiente adriatico*, Atti del Convegno in onore di G. Annibaldi, Ancona, pp.267-283.
Nava M. L. 1995, *Stele Daunie: la fabbrica di Teati*, in Atti 15° Convegno sulla Preistoria, Protostoria e Storia della Daunia, San Severo, pp. 35-57.
Nava M. L. 1999, 23. *Stele daunia con ornamenti*, in Mirabilia Recepta. Le Forze dell'Ordine a difesa dei Beni Culturali, catalogo della mostra Roma Castel Sant'Angelo 16 aprile 16 maggio 1999, Roma, p.71.
Nava M. L. 2006, M*onte Saraceno*. *Sculture protostoriche in pietra*, Bollettino di Archeologia 55-56 (1999).
Nava M. L. 2011, a cura di, *Stele daunie nel Museo di Trinitapoli*, Foggia.
Nava M. L., Rossi F. 2016, *Stele Daunie: nuovi dati sulla fabbrica di Salapia dalla Collezione Francesco Lillo di Trani*, Atti del 36° Convegno Nazionale sulla Preistoria, Protostoria e Storia della Daunia, San Severo 15-16 novembre 2015, San Severo, pp. 197-216.

Fig. 1 – Collezione Sansone, Mattinata (FG). Parte inferiore di stele con ornamenti, tipo IV, fabbrica di Siponto. La stele è stata riassemblata con i frammenti IP196, IP198, IP523, perfettamente combacianti. Lato A.

Fig. 2 – Collezione Sansone, Mattinata (FG). Parte inferiore di stele con ornamenti, tipo IV, fabbrica di Siponto. La stele è stata riassemblata con i frammenti IP196, IP198, IP523, perfettamente combacianti. Lato B.

Fig. 3 – Collezione Sansone, Mattinata (FG). Parte inferiore di stele con ornamenti, tipo II, fabbrica di Siponto. La stele è stata ricomposta con i frammenti IP 264, IP 972 e IP 1011. Lato A.

Fig. 4 – Collezione Sansone, Mattinata (FG). Parte inferiore di stele con ornamenti, tipo II, fabbrica di Siponto. La stele è stata ricomposta con i frammenti IP 264, IP 972 e IP 1011. Lato B.

ISBN-978-88-96545-99-7 Atti – 42° Convegno Nazionale sulla Preistoria, Protostoria, Storia della Daunia. San Severo 2021

Fig. 5 – Collezione Sansone, Mattinata (FG). IP 321. Parte inferiore di stele, tipo III, fabbrica di Siponto. Sulla stele sono presenti tracce di colorazione in rosso, evidenti soprattutto nelle figurazioni (cigno, piedi di personaggio gradiente a destra).

Fig. 6 – Collezione Sansone, Mattinata (FG). IP 683. Parte centro-laterale di stele con ornamenti, tipo II, fabbrica di Siponto. Lato A.

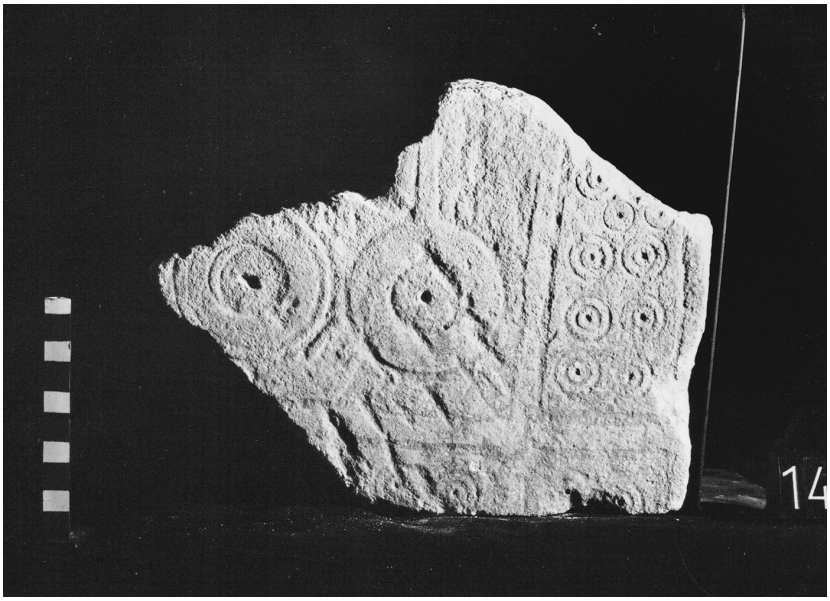

Fig. 7 – Collezione Sansone, Mattinata (FG). IP 683. Parte centro-laterale di stele con ornamenti, tipo II, fabbrica di Siponto. Lato B.

Fig. 8 – Collezione Sansone, Mattinata (FG). Parte inferiore di stele con ornamenti, tipo II, fabbrica di Siponto. La stele è stata riassemblata dai frammenti IP 1001 e IP 1005, perfettamente combacianti. Lato A.

ISBN-978-88-96545-99-7

Fig. 9 – Collezione Sansone, Mattinata (FG). Parte inferiore di stele con ornamenti, tipo II, fabbrica di Siponto. La stele è stata riassemblata dai frammenti IP 1001 e IP 1005, perfettamente combacianti. Lato B.

Fig. 10 – Collezione Sansone, Mattinata (FG). IP 1002. Parte superiore laterale di stele con armi, tipo II/III, fabbrica di Siponto. Lato A.

Fig. 11 – Collezione Sansone, Mattinata (FG). IP 1002. Parte superiore laterale di stele con armi, tipo II/III, fabbrica di Siponto. Lato B.

Fig. 12 – Collezione Sansone, Mattinata (FG). IP 1010. Parte centrale di stele con armi, tipo I, fabbrica di Siponto. Lato A.

Fig. 13 – Collezione Sansone, Mattinata (FG). IP 1010. Parte centrale di stele con armi, tipo I, fabbrica di Siponto. Lato B.

Figg. 14-15 – Collezione Sansone, Mattinata (FG). IP 1020. Parte superiore di stele con ornamenti tipo V B, fabbrica di Siponto. Lati A e B.

Fig. 16 – Collezione Sansone, Mattinata (FG). IP 1022. Parte inferiore di stele con armi, tipo I, fabbrica di Teati. Lato A.

Fig. 17 – Collezione Sansone, Mattinata (FG). IP 1022. Parte inferiore di stele con armi, tipo I, fabbrica di Teati. Lato B.

ISBN-978-88-96545-99-7 Atti – 42° Convegno Nazionale sulla Preistoria, Protostoria, Storia della Daunia. San Severo 2021

Fig. 18 – Collezione Sansone, Mattinata (FG). IP 2418. Parte superiore con spalla rialzata di stele con ornamenti, tipo III, probabile fabbrica di Ordona. Lato A.

Indice

Alberto Cazzella, Maria Diletta Colombo, Enrico Lucci, Vittorio Mironti, Rachele Modesto, Arianna Penna, Isabella Muccilli, Claudia Sabbini, Melissa Vilmercati
Il sito di Ficora della Morra (Venafro, IS) nel contesto della Preistoria recente . . . . . pag. 3

Valerio Grisci
La ceramica dai livelli appenninici delle aree adiacenti alla porta orientale di Coppa Nevigata . . . . . » 23

Alberto Cazzella, Maurizio Moscoloni, Giulia Recchia
Recenti ricerche nei livelli subappenninici di Coppa Nevigata . . . . . » 51

Francesco Saverio Pianelli
La ceramica dei livelli subappeninici e delle fosse dei settori G3H, H3E e H3F di Coppa Nevigata . . . . . » 63

Melissa Vilmercati
Produzione e uso dell'industria litica nell'abitato dell'età del Bronzo di Coppa Nevigata (FG) durante le fasi appenninica e subappenninica . . . . . » 89

Domenico Oione, Chiara La Marca, Vittorio Mironti, Anna R. Castellaneta, Ilaria Di Lisio, Francesco S. Pianelli
Nuovi dati da interventi di archeologia preventiva a Serracapriola (FG): l'area di Colle di Breccia tra Neolitico antico, Bronzo finale-prima età del Ferro ed età Daunia . . . . . » 107

Armando Gravina
Nuovi dati sulla frequentazione di alcune aree garganiche nel Neolitico e nell'età dei Metalli. Elementi di topografia . . . » 121

Maria Luisa Nava
Il complesso delle sculture indigene della Daunia dalla collezione Sansone di Mattinata . . . . . » 165

K. Riehle, Chr. Heitz, H. Mommsen
Produzione ceramica nella Ascoli Satriano preromana (FG) - un approccio archeometrico . . . . . pag. 185

Domenico Oione, Luisa Pedico
La Valle del Cervaro e la viabilità antica: nuovi dati archeologici e riflessioni topografiche da interventi di archeologia preventiva a Orsara di Puglia (FG) . . . . . » 199